

L'INTERVISTA. In Italia Snowden & Fine, premiata coppia dei cortometraggi animati

Parla Joffé

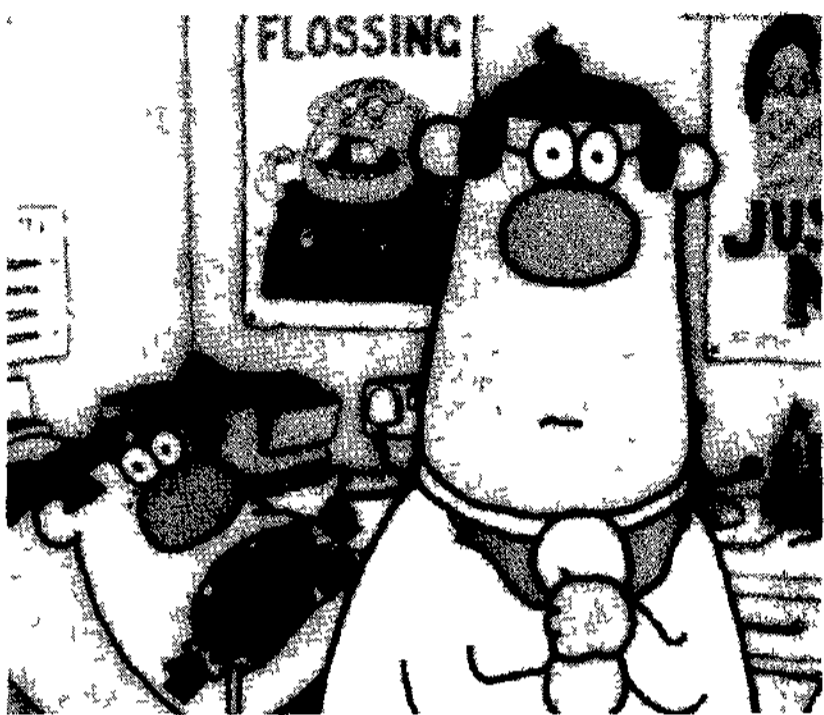
Tutti a casa di Bob eroe di cartone e «tipo» da Oscar

I loro cartoon parlano di attempati single e di mature coppie in crisi. Loro sono più giovani dei personaggi che disegnano e animano, ma situazioni e sentimenti non sono poi così diversi. Alison Snowden, inglese di Nottingham e David Fine, canadese di Toronto, vincitori del premio Oscar 1995 per i cortometraggi animati con il divertente *Bob's Birthday*, erano ospiti d'onore a «Cartoomnia» con una loro personale. Ecco che cosa ci hanno raccontato



Alison Snowden e David Fine

DAL NOSTRO INVIATO RENATO PALLAVICINI
■ PERUGIA Proprio come in *Bob's Birthday* il cortometraggio animato col quale hanno vinto l'Oscar 1995 in cui la festa preparata di nascosto per i quarant'anni del protagonista va a vuoto. L'altra sera nel Teatro del Pavone di Perugia, erano tutti pronti per festeggiare Alison Snowden e David Fine ma al momento della chiamata sul palco per ricevere la targa ricordo di «Cartoomnia» i due non si sono visti causa un malinteso sull'orario che ha mandato l'omaggio caloroso del pubblico a qualche ora dopo quando è calato il sipario sulla prima edizione di questa «festa» del cinema d'animazione.
Lei è un'inglesina di 37 anni (ma ne dimostra molti di meno) lui è canadese di 34. Si sono incontrati una quindicina d'anni fa ad una felice coppia, nella vita e nel lavoro. «Frequentavamo la National Film & Television School di Beaconsfield», racconta Alison Snowden, «e fino ad allora le nostre esperienze scolastiche erano state poco divertenti ci sentivamo un po' alienati e anche un po' soli. Così ci siamo detti che poteva essere interessante provare a realizzare insieme qualcosa che parlasse della coppia di solitudine e di insicurezze le stesse che provavamo noi».
Nasce così *Second Class Mail* il loro primo cortometraggio che li mette subito in evidenza e si guadagna oltre a diversi premi una prima nomination all'Oscar. Alison e David rivelano un talento non comune descrivendo l'esilarante avventura di una matura signora e del suo marito gonfiabile acquistato per posta.
«Dopo il nostro primo lavoro assieme», interviene David Fine, «siamo andati per un periodo in Canada dove con l'aiuto del National Film Board of Canada (la prestigiosa istituzione che ha fatto la storia del cinema d'animazione ndr) e di alcune produzioni indipendenti abbiamo realizzato *In and Out* e *George and Rosemary*. Anche questi due cortometraggi finirono in incetta di premi e riconoscimenti nei festival di mezzo mondo



Il cartone animato «Bob's Birthday»

zato uno all'insaputa dell'altra una festa di compleanno. L'idea è venuta da lui e anche se Bob il protagonista è un quarantenne in fondo i sentimenti che prova sono universali e vanno bene ad ogni età.
Bob è un dentista in crisi, il suo lavoro non lo diverte, i suoi pazienti lo infastidiscono e lui recita di nascosto poesie romantiche alla segretaria. Il giorno del suo quarantesimo compleanno la moglie Margaret organizza una festa e quando lui arriva a casa fa nascondere gli amici per larghi una sorpresa. Ma Bob che non intuisce niente esce dalla sua stanza senza mutande e si lascia andare ad uno sfogo estenuante e a giudizi poco lusinghieri sugli amici nascosti nella stanza accanto. I dialoghi e le gag sono scoppettanti ed il segno grafico è concettuale tanto accattivante quanto raffinato. *Bob's Birthday* si guadagna la nomination all'Oscar di quest'anno e finalmente anche l'ambita statuetta. «Ormai è eravamo abituati», racconta David Fine, «alle emozioni dei nominati» e anche un po' alla delusione di non vincere. L'attesa dell'Oscar è veramente tutta particolare, anche perché veramente non sai se hai vinto fino a quando non apro la fatidica busta e così ansia e nervosismo vanno alle stelle. Ma questa volta ce l'abbiamo fatta ed è stato un grosso colpo al cuore». «Certo vincere l'Oscar», aggiunge Alison Snowden, «è oltre che emozionante una grossa responsabilità per il futuro ma credo che per noi non cambierà molto, abbiamo sempre cercato di dare il meglio di noi stessi e continuare a farlo».
E il premio Oscar si è già fatto

sentire. La coppia Alison e David ha firmato con Channel 4 un contratto per una serie tv di 13 episodi con protagonisti ancora una volta Bob e Margaret. «Sarà una serie per adulti», spiega David Fine, «mentre la Tv Television ci ha chiesto di sviluppare un programma per bambini». Ma a muoversi sono stati anche gli americani e la Warner ha proposto ai due autori di trasferirsi negli Usa dando loro carta bianca. «Ci stiamo pensando», commenta Alison Snowden, «anche se l'idea di andare a vivere a Los Angeles non ci piace per niente. A Londra abbiamo i nostri amici, i nostri colleghi (autori inglesi del calibro di Nick Park, Mark Baker, Joanna Quinn ndr) ci frequentiamo, ci vediamo al pub e molte delle nostre idee nascono da questi incontri, da questa atmosfera, anch'esse. E non ci vogliamo rinunciare».

Com'è brava Demi Moore «scarlatta»

■ «Mi sono battuto con tutte le mie forze per avere Demi Moore. È stata una vera guerra. E l'ho vinta». Così parlò Roland Joffé il regista di *Mission* e di *Una vita di silenzio* di passaggio a Roma per una serata omaggio a Ennio Morricone. Il film di cui parla è nientemeno *La lettera scarlatta*, una produzione hollywoodiana da 40 milioni di dollari che uscirà nelle sale in ottobre. Il tutto ispirato naturalmente al celebre romanzo di Nathaniel Hawthorne già altre volte portato al cinema (anche da Wim Wenders, tanti anni fa). Un film interpretato oltre che da Demi Moore da Gary Oldman (il reverendo Arthur), Joan Plowright e Robert Duvall (il marito creduto morto), ovviamente con colonna sonora di Ennio Morricone musicista al quale dice Joffé «non posso più rinunciare».
Ma certo le sue parole sulla Moore vanno al di là della normale ammirazione di un regista per un attore. «Nella *Lettera scarlatta* c'è una scena d'amore che dura circa 5 minuti. Molto bella, casta e insieme conturbante. Demi è meravigliosa, trovo straordinario tra l'altro che la vita antica dell'attoria coincida in modo così singolare con il ruolo che sta interpretando. Un sex symbol attaccato al peso umiliato. Spesso gli uomini hanno paura delle donne, non riescono a frenare i loro istinti, le passioni e li struggono quelli di cui hanno bisogno».
Del libro di Hawthorne Joffé dice che è «essenzialmente un romanzo d'amore all'interno di una lotta che non conosce né vinti né vinti». Un lavoro femminista? «Hawthorne aveva uno strano rapporto con le donne. Le ammirava, le stimava ma la loro presenza gli suscitava timori imbarazzati. Nella *Lettera scarlatta* ci sono due donne che si combattono, sembra quasi sia stato scritto da due persone diverse».

FESTIVAL. A Verona la produzione britannica sommersa. Parla il gallese Turner

Un collage per dipingere l'Inghilterra

Una selezione inconsueta, quella della ventesiesima Settimana di Verona. Che torna al cinema inglese ma punta sulla produzione sommersa, dal film in costume alle memorie linguistiche. E quindi opere in gallese, in gallese, oppure anglo-nigeriane. Ma la vera sorpresa è targata British Film Institute e si intitola *L'eremita*. Il regista, esordiente, sarà a Cannes con il suo secondo film *Madagascar Skin*. Oggi il premio Stefano Reggiani

Ricorda decisamente *Il mistero di Wetherby* invece un'altra opera in concorso *The secret Rapture* (L'estasi segreta) di Howard Davies. E infatti il copione è tratto da una pièce di David Hare. Ovvero teatro della minaccia nuda e cruda un intrico di pulsioni ma agguato in chiave tecnologica che si scatena dopo la morte di un padre tra le due figlie Isobel e Marion e la giovane vedova psicotabile e alcolizzata (la più nota Joanne Whalley Kilmer ma la migliore in campo è Juliet Stevenson). Atmosfere raggelate al massimo e ambiguità morbide per l'eterna serena vampirismo in inferno borghese».

«E io sogno un Galles indipendente»

DALLA NOSTRA INVIATA

■ VERONA L'Irlanda fa scuola. E anche se per il momento di smembramento del Regno Unito non se ne parla, c'è qualcuno che sogna un Galles o una Scozia indipendenti magari dentro una federazione di stati europei.
Per esempio Paul Turner qui alla Settimana di Verona con due film in concorso entrambi incomprensibili al pubblico inglese senza sottotitoli.
Uno di questi *Hedd Wyn* ha persino avuto una nomination all'Oscar nel '93. Eppure unico nel cinquantennio degli stranieri non ha trovato distribuzione in Inghilterra. Commenta aspro il regista, cinquantenne vagamente vichingo forse per via dei lunghi capelli raccolti, con un passato di tecnico del montaggio e cameraman per la società aerea britannica.
Biografia bucolica e ispirata del poeta Ilys Evans alias Hedd Wyn (1897) poche settimane prima di essere incoronato bard nazionale a Eisteddfod per il poema *Lereu* il film è un inno al pacifismo e all'individualismo dell'artista ma soprattutto un manifesto dell'orgoglio galles che non si accontenta di un quanto parte di una squadra di calcio. Fino al 1967 - spiega Turner - l'uso della nostra lingua era proibito nella scuola pubblica e l'amministrazione nelle scuole era pratica oltreoceano. Risultato: se nel 1874 il galles era parlato dal 90 per cento della popolazione, nel 1967 era sceso al 20 per cento.



Laurence Olivier con Jean Simmons in una scena di «Amleto»

L'inversione di tendenza è merito anche (soprattutto) della tv dopo l'abrogazione della legge antigallese è nato un canale nazionale la S4C attivo soprattutto nella produzione di fiction. Neanche Turner fa eccezione ne *Hedd Wyn* né *Dial* una sorta di thriller psicologico su una vendetta familiare esisterebbero senza il network di Cardiff.
Ovviamente la questione galles ha anche un versante politico (anzi qui a Verona dove la Lega raccoglie firme per il federalismo e qui obbligatoriamente) e Turner non smentisce. Dei trentasei deputati che rappresentano il mio paese a Westminster solo quattro sono conservatori e contrari all'autonomia. Gli altri sono nazionalisti o socialisti, lavoratori, all'autodeterminazione con varie sfumature. Eppure per colpa del sistema elettorale abbiamo i conservatori al governo. In un futuro prossimo Galles e Scozia potranno contare su un parlamento locale dai poteri però ancora incerti. Fin tanto si guardi con simpatia alle sempre della Catalogna. Certo l'Europa è un buon amico ma anche un cattivo.

indigene dell'isola», commenta Turner. F. ricorda che persino Channel 4 che produce (tra un hindi e punjabi in difesa delle minoranze linguistiche non ha una programmazione neanche un'opera galles o in gallese. «Anche noi siamo vittime del razzismo culturale degli inglesi solo che non abbiamo la pelle nera» J.C.P.

7 film in 8 città

Giro d'Italia per il cinema irlandese

■ VENEZIA Parte domani dal cinema Olympia di Venezia un interessante rassegna di film irlandesi: tutti recenti (coprono l'arco che va dal 1982 al 1995) e praticamente inediti in Italia, firmati da registi come Edward Bennett, Neil Jordan, Pat Murphy, Ken Loach, Margo Harshin, Tim Fywell e Oona Walsh. Organizzata dall'UCCA (l'Unione dei circoli cinematografici dell'Ani Nova) dall'associazione Chaos di Torino e dall'Ufficio Cinema del Comune di Venezia, la rassegna, dopo Venezia, proseguirà a Bologna (9-11 maggio), Pisa (15-16), Torino (18-21), Pescara (22-24), Roma (25-28), Ancona (30 maggio-4 giugno), Trieste (5-7 giugno). A Torino e Roma ci saranno gli scrittori Joseph O'Connor e Eoin McNamee e la regista Oona Walsh. Nell'occasione sarà anche pubblicato un libro-intervista dello scrittore irlandese Ronan Bennett al regista inglese Ken Loach.

DALLA NOSTRA INVIATA

■ VERONA Dimenticate Ken Loach e Mike Leigh. Il cinema inglese proletario e sfigato, la Londra che uccide di Hanif Kureishi e dello Stephen Frears prima maniera. La Settimana di Verona non punta più di tanto sul realismo semmai preferisce il film in costume, purché a basso budget, oppure gli screen fantasy identici di una guerra per bande anglo-nigeriane come nel duro *Welcoming to Terrodom* della regista esordiente Ngozi Onwurah (il titolo è un omaggio al rap del Public Enemy). È una selezione inconsueta quella proposta quest'anno da Pietro Barzisa per la ventesima edizione del suo festival: le dieci opere in corsa per il premio Stefano Reggiani danno conto di una produzione britannica minore e media quasi sempre all'ombra delle tv (Channel 4 e BBC) ma anche, la meno nota *S4C* di Cardiff) in un'annata il 1994 in cui gli investimenti nel settore quasi raddoppiati in Gran Bretagna.
Alla ricerca delle radici
E dunque c'è posto per tutti i cortometraggi e documentari film d'azione e film di genere, esordienti e collaudati (sempre a Londra l'americano Kubrick sta preparando il segretissimo *Artificial Intelligence*) con un occhio di riguardo al recupero di tradizioni sottovalutate o identificate locali calpestate.
Il filo è questo: non c'è un unico modello e non ci sono schemi rigidi da seguire. Né il mitico *Quattro intonatori e un tenace* (200 milioni di dollari di incasso) né la British Renaissance anni Ottanta.

IN APRILE E MAGGIO
IL MASSIMO AL MINIMO
"Characters" di Stevie Wonder e altri 1.000 titoli Special Price costano ancora meno.
16.900* LIRE IN CD
iva inclusa 9.900 PolyGram